

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel numero 10 di ottobre 2001 del mensile *Panda*, organo del WWF Italia, nel contesto di un articolo dal titolo «I Parchi Nazionali a 10 anni dall'approvazione della legge quadro» il signor Arturo Osio, che firma come «Fondatore del WWF» e «Presidente Parco Nazionale dello Stelvio», dopo aver sottolineato e celebrato l'istituzione di 17 nuove aree protette e, talvolta, grazie alla «richiesta insistente di alcune comunità di poter rientrare nei confini dell'istituendo parco», soggiunge che «solo in un caso molto particolare per la sua storia e le sue peculiarità socio-antropologiche (ci riferiamo all'istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu), si è manifestata, anche in modo violento, una dura opposizione, risultante dall'assenza di autorevoli e decisive prese di posizione del mondo politico sardo, sostituite da una ben più autorevole coalizione di malavita, di interessi legati ad uno sfruttamento del territorio fatto in barba alle leggi ed alla convivenza civile contro cui ogni tentativo di dialogo e di ragionamento si è infranto»;

l'opinione del signor Osio, sintomatica della più incivile arroganza tipica del più vieto e deleterio ambientalismo, è frutto — c'è da sperarlo — della irresponsabile ignoranza della realtà socio-economica e sociologica della Sardegna (e segnatamente delle comunità più direttamente toccate dalla costituzione del parco

che si è tentato di imporre) e delle profonde motivazioni di civiltà, di libertà, di rispetto della tradizione, e di tutela effettiva dell'ambiente che hanno coralmemente orientato le popolazioni a rifiutare un parco verticistico, autoritario, insensibile alle istanze ed alle inalienabili esigenze dei residenti nei territori interessati e di tutti i sardi; un parco, tra l'altro, che avrebbe comportato la presa d'atto di modalità truffaldine di perimetrazione;

l'ignorante protervia del Presidente del Parco Nazionale dello Stelvio giunge a ritenere che l'opposizione al Parco del Gennargentu sia la risultante di limiti razziali dei Sardi, le cui peculiarità socio-antropologiche impedirebbero ogni capacità di convivenza civile, di dialogo e di ragionamento e lo stesso rispetto delle legge;

la squallida esibizione del Direttore di un parco nazionale è degradata pensosamente nell'insulto più gratuito quando si è avuta la tracotante impudenza di presupporre che la pretesa carenza di «autorevole e decisive prese di posizione del mondo politico sardo» (a favore della istituzione del Parco) sia stata surrogata da una sorta di cordata di malviventi attrezzata e gestita da popolazioni malavitose, mosse esclusivamente dall'esigenza di tutelare oscuri interessi legati ad una fruizione criminale del territorio;

le esternazioni del signor Osio, per i loro contenuti, per la provenienza e per la posizione pubblica e formale del loro autore consumano una gravissima caduta di stile civico e di sensibilità democratica e sociale e rivelano preoccupanti impenate di ambientalismo becero da tutti ritenuto superato e fuori tempo;

peraltro è preoccupante e sconsigliato che il responsabile della gestione di un parco nazionale si spinga, con atteggiamenti e valutazioni deliranti diffusi attraverso la stampa, fino al dileggio ed al disprezzo verso chi, proprio per la migliore tutela delle ricchezze ambientali costruite e preservate nei secoli, ritiene un

certo modello di parco inutile, improduttivo, dannoso o pericoloso per la stessa pace sociale —:

se la condotta del signor Osio Arturo sia compatibile con il perdurare della sua primaria funzione di dirigenza e rappresentanza di un ente pubblico quale il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio;

se non ritengano di revocare il decreto di nomina emesso ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1993.

(2-00236)

« Onnis ».

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 agosto 2000, n. 248, Nuove norme di tutela del diritto d'autore, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio il Comitato per la proprietà intellettuale, che aveva il compito di elaborare proposte per rendere più efficace l'attività di contrasto alle attività illecite lesive della proprietà intellettuale;

per il tempo in cui è stato operativo, il Comitato ha svolto importanti attività, dando per esempio un significativo contributo alla stesura del regolamento, attuativo della legge n. 248 del 2000, sull'apposizione dei bollini SIAE;

tale comitato è un importante momento di confronto fra gli organismi pubblici impegnati nella tutela della proprietà intellettuale, Siae e Autorità per le comunicazioni, e il mondo dell'industria e della cultura, che cooperano al fine di trovare soluzioni, non solo giudiziarie, per il settore;

l'ultima riunione del Comitato si è svolta a marzo 2001, ed al momento il Comitato è bloccato in attesa del decreto di nomina del nuovo Presidente —:

se non si avverta la necessità di porre nuovamente, e al più presto, il Comitato in

grado di svolgere le sue funzioni, attraverso la nomina del nuovo Presidente.
(3-00645)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2001 l'intera area della provincia di Lecce è stata interessata da una siccità mai verificatasi nell'ultimo decennio;

la mancanza di pioggia ha provocato ingenti danni all'agricoltura, riducendo la produzione di uva, olive, tabacco, ortaggi e di altre tipiche culture dell'annata oltre a danneggiare seriamente il settore vivaistico e quello zootecnico;

gli operatori dei predetti comparti produttivi oltre al mancato guadagno dovuto al calo della produzione hanno sopportato maggiori e cospicui oneri finanziari per continuare a condurre le proprie aziende;

i danni causati dalla siccità hanno privato molte famiglie dell'unica fonte di reddito disponibile;

in alcuni casi, danni irrimediabili hanno provocato gravi conseguenze per la produzione futura e per l'equilibrio finanziario delle imprese, con un ulteriore calo dell'occupazione in un territorio già in grave e lunga crisi a causa di scarsi impulsi ed incentivi allo sviluppo dell'agricoltura;

ai danni di natura economica-finanziaria, si aggiungono quelli, forse ancora più gravi di natura ambientale, dovuti alla progressiva desertificazione del territorio provinciale;

è necessario ed urgente intervenire attraverso una politica di misure, di agevolazioni fiscali, di esonero dal pagamento dei contributi agricoli unificati, di sostegno al reddito delle famiglie;

il Consiglio provinciale di Lecce ha approvato un apposito ordine del giorno per richiedere interventi urgenti;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo, anche in deroga alle disposizioni oggi in vigore, per intervenire con immediatezza a favore dei contadini, degli agricoltori, degli allevatori così gravemente danneggiati dalla siccità. (4-02035)

BORNACIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa — Divisione Infrastrutture — (FS RFI), da quanto si evince dalla consultazione dell'omologo sito internet, avrebbero acquistato, negli anni 1999/2000, svariate forniture di legname da traversine di tipo « Azobè » (Lophira Alata), dalla ditta italiana Tecnoalp srl;

la stessa, a sua volta, sembrerebbe aver acquistato detto materiale dalla Oriental Timber Corporation (Otc), impresa di legname che — come segnala anche un rapporto del comitato di esperti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite svolgerebbe un ruolo essenziale nel traffico illegale di armi con le fazioni della Sierra Leone (*Revolutionary United Front* — RFU);

il 3 marzo 1999 la ditta Tecnoalp srl avrebbe vinto una gara per la fornitura di legname, per oltre 800 milioni di lire (esito della gara a procedura negoziata n. 410141);

il 20 ottobre 1999 la medesima ditta si sarebbe aggiudicata una ulteriore fornitura di legname per circa 200 milioni di lire (esito di gara a procedura negoziata n. 210368);

analogo risultato lo avrebbe ottenuto il 25 ottobre 1999 aggiudicandosi una fornitura per circa 420 milioni di lire (esito di gara a trattativa privata multipla n. 210368);

nell'anno 2000 le forniture di legname sarebbero proseguite con un acquisto per oltre 278 milioni di lire (gara negoziata n. DGQ 06004);

non sarebbero ancora pubblici gli esiti di una gara europea chiusasi nell'aprile 2001 — DGQ 06028/2001, per l'acquisto di traverse in Azobè o Rovere del valore presunto di 17 miliardi di lire;

molti uomini d'affari liberiani, nei confronti dei quali è stato spiccato un bando internazionale (risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1343 del 2001), sembrerebbero essere direttamente coinvolti nel business del legno;

lo stesso Presidente olandese della Otc, Gus Kouwenhoven, con risoluzione n. 1306/2000, paragrafo 19 Sierra Leone, sarebbe stato bandito dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU poiché considerato responsabile per gli aspetti logistici di molti dei compiti dell'esercito;

lo stesso, per i suoi interessi in un progetto malaysiano di estrazione del legno, avrebbe organizzato il trasporto di armamenti tra Monrovia e la Sierra Leone;

circa l'80 per cento del legname destinato all'Europa e tagliato illegalmente in zone protette delle foreste indonesiane sembrerebbe destinato al mercato italiano, prima nazione europea nell'importazione di ramino e di mogano —;

se non si reputi opportuno verificare la veridicità di quanto in premessa;

quali adeguate garanzie sulla provenienza del legname importato dalla Otc e successivamente fornito alle Ferrovie dello Stato e/o ad altre aziende italiane a partecipazione pubblica possa offrire la ditta Tecnoalp srl;

se non si reputi necessario ed urgente regolamentare l'importazione e l'utilizzo dei prodotti forestali destinati ad imprese a capitale pubblico — come in questo caso le Ferrovie — o privato, così da bandire

l'utilizzo di quelle forniture provenienti dalla distruzione di foreste primarie e/o connesse a traffici illeciti;

se non si reputi, infine, auspicabile stabilire, quale condizione necessaria per l'importazione di legname, l'istituzione di una sorta di certificazione ambientale e sociale a garanzia della provenienza del prodotto. (4-02046)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le reiterate dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti e di autorevolissimi esponenti dell'amministrazione americana sulla imminenza dell'avvio di operazioni militari contro l'Iraq;

il pericolo di una tale iniziativa è ancor più reale se si pensa che, in queste settimane, l'amministrazione statunitense ha un interesse preciso a deviare l'attenzione dei « media » da vicende scandalistiche interne che rischiano di lambire il Presidente degli Stati Uniti;

fortunatamente le più importanti capitali europee hanno assunto un atteggiamento esplicito di rifiuto di una nuova avventura militare in terra irachena;

recentemente lo stesso segretario generale della Nato Lord Robertson ha avvertito gli Stati Uniti d'America che l'Alleanza Atlantica non è disponibile ad appoggiare automaticamente ed acriticamente le scelte della Casa Bianca e del Pentagono;

particolarmente significativo appare l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna il cui ministro degli esteri Jack Straw si è detto contrario all'uso delle armi per risolvere il conflitto fra Washington e Bagdad, ritenendo più utile incoraggiare

l'Occidente a dialogare per la ricerca di una soluzione pacifica del contenzioso;

è bene ricordare che la Gran Bretagna è certamente la nazione più vicina agli Stati Uniti d'America;

anche la Commissione europea ha assunto un atteggiamento critico nei confronti di quello che è stato definito « l'unilateralismo globale "degli Stati Uniti d'America" »;

da ultimo il Presidente Russo Vladimir Putin, personalmente e tramite il suo primo ministro Mikhail Kasyanov, ha duramente criticato l'intendimento statunitense di estendere la guerra in altre aree dell'Asia Centrale;

il quadro diplomatico complessivo si è espresso dunque in senso unanimemente contrario all'ipotesi di avvio di una operazione militare contro l'Iraq;

da più parti — del resto — si obietta che non esistono prove concrete relative a dirette ed organiche responsabilità del governo iracheno nell'organizzazione del terrorismo internazionale e si sottolinea che il Presidente Saddam Hussein, pur ribadendo in ogni circostanza le sue accuse contro il governo degli Stati Uniti d'America, ha tuttavia sempre ufficialmente e sdegnosamente respinto ogni ipotesi di collusione o di contiguità con il terrorismo internazionale;

è bene ricordare ancora una volta che il Governo italiano è vincolato dalla volontà unanime del Parlamento di favorire, di concerto con gli alleati europei, la progressiva revoca dell'embargo che fallito l'obiettivo fondamentale di indebolire e rovesciare il governo iracheno, oggi produce il solo terribile effetto di infliggere sofferenze al popolo dell'Iraq;

a nessuno sfuggirebbe la contraddittorietà tra la già conclamata volontà di pervenire al risultato della revoca dell'embargo e l'ipotesi deprecata di un coinvolgimento del nostro Paese in una opera-